

IL CONVEGNO. Alla «Giornata Fellini» Sordi, Quinn, Rosi. E come ciliegina sulla torta...

Per Federico Benigni ritorna poeta

«Studiamo Fellini» recita il titolo del convegno inaugurato ieri mattina al Palazzo dei congressi dell'Eur di Roma. E le relazioni dotte non sono mancate nel corso della giornata, la prima di un incontro che si concluderà domani per sfociare poi in una megamostra di materiali felliniani. Ma più degli interventi accademici, hanno catturato il pubblico le testimonianze di amici e collaboratori del regista. Su tutti, uno scatenatissimo Roberto Benigni



Fellini e Benigni sul set di «La voce della luna». A sinistra il logo del convegno

DARIO FORMISANO

ROMA «Federico Fellini era uno che faceva sempre lo stesso film per costringerci a ripetere, su di lui, sempre le stesse cose. Però era un uomo coltissimo: cenare con lui era come stare allo stesso tempo con Kandinskij, Beethoven e Che Guevara». Meno male che c'è Benigni. Che non si lascia prendere dalla commozione anche quando le circostanze lo richiederebbero. Che di un amico grande e rimpian- to, di uno che, parola sua, «ha compattato il sentimento mondiale» riesce a parlare con grazia e con leggerezza. D'altronde Fellini era certamente colto (altro che era uno che conosceva tutti, ma non nel senso che aveva letto i libri, proprio li vedeva, ci parlava ogni giorno...) ma era anche semplice. «Come una zuccatina, un basilico, che stanno lì, belli, e non chiedono niente». A questa «specie di Colodji del cinematografo», a questo «mago che muoveva la

macchina (da presa) più di Sen- na», Roberto Benigni ha dedicato una poesia (il testo integrale è sul la prima pagina de l'Unità 2) di vertente come un monologo televisivo: indente come una scena del *Mostro*. Niente lacrime allora per uno sì «lugubre come Antonio Fogazzaro» ma anche «buffo come Peppino de Filippo». E per tener fe- de allo spirito scanzonato dell'in- tervento proprio fino all'ultimo, ec- colo, a poesia recitata abbandonan- do il microfono e salire sul tavolo dei conferenzieri. Portandoci su anche l'attempato Mano Verdone, moderatore del convegno. Una sorta di passerella a metà tra la ri- vista e il *Maurizio Costanzo Show*. Insomma al convegno *Studiamo Fellini*, cominciato ieri al Palazzo dei congressi di Roma (si conclu- derà domani a poche ore dall'in- augurazione della mega mostra di materiali felliniani esposti al Pa- lazzo delle civiltà e del lavoro), le testimonianze hanno preso il so-

pravento sulle relazioni dotte, che sono la struttura portante della tre giorni di incontri. Più volte ha fatto capolino il ri- morso per gli ultimi anni di inattivi- tà del regista. «Pensare che Fellini non riusciva a fare un film è un po' come se Guglielmo Marconi non trovasse i soldi per comprarsi una radio», ha detto in proposito Beni- gni. Mentre Leo Pescarolo ricorda- va che si Fellini era inattivo ma non era un problema di soldi: «per *Block Notes di un regista* ho trovato i miliardi che servivano in pochi giorni e qualche telefonata. Ero or- gogliosissimo, diceva che quel film l'avrebbe fatto solo con me. Anche se all'inizio, quando del film se ne cominciò a parlare avevo scoperto che diceva la stessa cosa a una de- zina di produttori diversi». Pesca- rolo a differenza di Benigni si è com-

mosso. È stato quando ha provato a leggere una lettera ricevuta da Fellini non molto tempo prima del- la morte: «l'ultima probabilmente tra quelle in cui parlava di lavoro». Poche righe lette poi dal professor Verdone dove Fellini auspica di riuscire a metter su ancora «qual- che baraccata». Anche Luciano de Crescenzo ha detto di avere dette- re, biglietti, messaggi telefonici di Federico. Che custodisce gelosa- mente «senza alcuna intenzione di farveli conoscere». Insomma è stato un gran fiorre di ricordi. Nel pomeriggio le rela- zioni del cineasta spagnolo Jordi Grau e dello studioso americano David Robinson. Mentre in matti- nata dopo le introduzioni guida di Mano Verdone e del prestigioso critico francese Michel Courant

erano intervenuti Alberto Lattuada, Francesco Rosi, Alberto Sordi e Anthony Quinn. Un vero fiume di parole quest'ultimo: ricordi già sentiti, «quella volta che mi disse di recitare con i numeri e io rimasi esterrefatto» ma riproposti con un affetto tangibilissimo, così ricono- scibile da far meritare all'attore americano l'applauso più lungo della giornata. Stesso discorso per Alberto Sordi che ha avuto parole insolitamente dolci per la stona d'amore con la Masina. «Ricordo quando nella vita di Federico am- vò Giulietta. Per lui fu una fortuna in tutti i sensi, anche dal punto di vista dei pasti caldi. Il giorno in cui si sposarono io presentavo uno spettacolo al Galerna, non riuscii ad andare al matrimonio, ma loro vennero a trovarmi. Ed io, non po- tendo permettermi altri regali li

presentai al pubblico e regalai loro un applauso di tutto il teatro». Ricordi di gioventù: «quando si consumavano magni pasti alla lat- tina di via Fratina e si era tutti paz- zenti per Rossellini». Di donne ovvia- mente («Pensa - diceva a Benigni - se lavoravi con Sergio Leone sa- resti stato sempre tra uomini»). E poi le telefonate all'alba, gli incon- tri a piazza del Popolo. L'amore per il circo: il pudore incredibile a rac- contare la propria vita. Lo stesso che fece venir in Italia più di una volta il giovane critico Gideon Ba- chman senza fargli concludere mai la progettata biografia. Pure a Francesco Rosi mancano proprio queste cose: «le frequenti telefo- nate e l'indicibile pudore che aveva nell'invitarci alle proiezioni dei suoi film».

«Mamma Roma» Usa, piace vecchio film di Pasolini

NEW YORK Trentatré anni do- po il debutto al Festival di Venezia e venti dopo la tragica morte del suo autore all'Idroscalo di Ostia, *Mamma Roma* di Pier Paolo Pasolini è uscito in America accompa- gnato da recensioni incantate dei critici cinematografici Usa: sponsor dell'operazione, Meryl Streep e Martin Scorsese. Impegnata nelle riprese di *I ponti di Madison Coun- ty*, l'attrice ha detto di essersi ispira- to al personaggio interpretato da Anna Magnani nel film di Pasolini (una prostituta che decide di rifarsi una vita insieme al figlio) per inter- pretare il suo ruolo: una vedova di guerra italiana innamorata per- dutamente di un misterioso vagabondo. Martin Scorsese a sua vol- ta, ha fatto da «padrino» alla prima di *Mamma Roma* negli Usa, da sen- al *Film Forum* di New York. «Siamo orgogliosi di presentare un film che per una varietà di ragioni - ha det- to all'Ansa il portavoce del Film Fo- rum, Mike Maggiore - non è mai approdato negli Usa se non in rare proiezioni organizzate da musei». Dopo tre settimane a New York *Mamma Roma* verrà distribuito dalla Milestone Film in circa cento città americane. «È una rarità affa- scinante che in cui ribollono la sensualità e l'oscura inconoclastia che segneranno la camera succes- siva di Pasolini», scrive sul *New York Times* la critica Janet Maslin. Da ricordare che qualche tempo fa, a Cincinnati, *Salò*, l'ultimo film di Pasolini, fu sequestrato dalla po- lizia e denunciato per oscenità.

Al lettori

Per ragioni di spazio, la rubrica settimanale di Enrico Luvraghi «Primevideo» è inviata a doma- ni. Ce ne scusiamo con i lettori.

RADIO ITALIA
IN TUTTA ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

PRESENTA

GIORGIO

GABER

“E PENSARE CHE C'ERA IL PENSIERO”

di Giorgio Gaber e Sandro Lupatini

Milano - Teatro Lirico dal 18 gennaio